



Paola Prinzivalli
LA RICETTA DELLA FELICITÀ

“Attenzione! Causa piogge radioattive è severamente vietato uscire all'esterno. Attenzione!...” la voce degli altoparlanti era come un disco rotto.

Astra si avviò verso il suo alloggio, 15 piani più in alto.

Appena chiuse la porta, la stanza si attivò e il telecomputer si accese.

Dopo cena riprese a leggere i suoi appunti, abituata a concentrarsi nonostante il sottofondo continuo.

Era passato un mese dalla notte del sogno:

Ero in una stanza, luminosa e calda, con altre persone. Tutti indossavamo dei buffi cappelli. Molti si muovevano da una parte all'altra mentre io ero davanti ad uno strano mobile e stavo cucinando la mia ricetta migliore: ero il cuoco di un ristorante e mi sentivo felice come mai sono stata.

Sul Dizionario, preso in prestito in biblioteca, lesse:

cuoco: chi per mestiere è addetto alla cucina per la preparazione e la cottura dei cibi;

ristorante: locale pubblico nel quale si servono i pasti.

“Ma un essere umano che prepara i pasti non si vede più da almeno un paio di secoli!”

La stuzzicò l'idea di preparare la Ricetta della Felicità. Ora l'idea era diventata un'ossessione.

Si diceva che fuori della città vivesse una comunità di persone. Forse avrebbero potuto aiutarla a trovare quello che le mancava.

Quattro giorni dopo riempì uno zaino con:

un contenitore di alluminio rettangolare;

olio extravergine di oliva;

uno contenitore con cloruro di potassio e di sodio;

un rametto di rosmarino;

aglio liofilizzato.

Lo calò fuori senza farsi vedere.

Il cuore le batteva forte mentre controllavano il suo badge.

Andò per recuperare lo zaino ma non lo trovò. Percorse un centinaio di metri in tutte le direzioni: era sparito.

Arrabbiata e delusa, si incamminò in direzione del Centro Divertimenti inattivo.

Poche decine di metri davanti, un uomo camminava con il suo zaino sulla spalla.

Lo raggiunse e lo afferrò per un braccio. L'uomo non sembrava affatto sorpreso di vederla.

- Ce l'hai fatta a raggiungermi!

Era un uomo alto e magro, con un abbigliamento eccentrico.

- Chi è lei? Perché ha quello zaino? - lo aggredì.

- Non darmi del lei. Voi della città siete così formali. Chiamami Fabbro.

Aveva un modo di fare un po' brusco ma con una scintilla divertita negli occhi verdi.

Astra era diffidente.

- Dove hai preso quello zaino?

- L'ho raccolto laggiù. Ti ho vista gettarlo. Ma perché?

- Non sono affari tuoi! - disse lei.

Si riprese il suo zaino e si incamminò dalla parte opposta.

- Quella è la direzione sbagliata! - le urlò lui.

Astra scrollò le braccia, poi aumentò l'andatura.

In giro non c'era nessuno e si sentiva inquieta.

Sentì un rumore e si nascose dentro un gabbiotto vicino. Due Guardie, un uomo e una donna, abbracciati, si dirigevano nella sua direzione: era in preda al panico.

Una mano le chiuse la bocca e un braccio le cinse la vita. Fabbro la portò fuori appena in tempo.

- Non dire niente. - sussurrò lui - Se ti avessero vista avresti passato un grosso guaio.

Astra annuì.

- Ma cosa ci fa una come te in giro a quest'ora e con quelle cose per cucinare?

- Scusa, hai detto *cucinare*?

Astra gli raccontò il sogno e l'ossessione per la Ricetta della Felicità.

Lui l'ascoltò interessato.

- E' una bella storia. E, oltre agli ingredienti che ti mancano, devi trovare anche una cucina. Io so dove la puoi trovare, ma se scegli di venire con me non puoi fare domande. Devi sapere che potresti anche non tornare più indietro. Deciderà la Saggia.

- La Saggia? E chi è? E dov'è questo posto con la cucina? E perché non potrei più tornare? - chiese lei d'un fiato.

Fabbro scosse la testa e aspettò paziente mentre lei ci pensava un po' su.

- Dopo quel sogno, la vita che ho fatto finora non mi piace più.

Si incamminarono in silenzio verso sud.

Astra era stanca, avrebbe voluto fermarsi a riposare, ma rimase senza parole: davanti a lei file di case si perdevano nell'orizzonte.

Fabbro si incamminò verso destra e le fece cenno di seguirlo. Lei osservò le case più da vicino.

- Ma questo è legno!

- Certo che è legno.

- Ho letto sui libri di storia che gli esseri umani hanno vissuto in case di legno basse. Ma da dove viene?

Fabbro non rispose e lei si alterò

- Adesso mi devi rispondere! Non faccio un passo di più!

Si sedette in terra.

Fabbro si sedette accanto a lei, in silenzio.

Il sole pallido la svegliò, la testa appoggiata sulla spalla di Fabbro.

- Buongiorno! Ti sei riposata?

Astra si alzò di scatto, ebbe un capogiro, era stanca e affamata.

- Siamo quasi arrivati.

Rassegnata, emise una specie di grugnito verso il suo compagno e con un gesto brusco gli disse di farle strada.

Sentì delle galline chiocciare e si bloccò.

- Cos'era? Mi ricorda qualcosa che ho sentito a scuola, da bambina...

- Sono delle galline.

Astra cominciava a non stupirsi più.

Svoltarono per una via stretta fino ad una casa dipinta di rosso. Fabbro bussò alla porta e parlò con la donna anziana.

- Benvenuta Astra. Io sono Saggia. Entra in casa mia, potrai mangiare e riposarti.

Fabbro rimase fuori.

Astra, intimorita, entrò. La casa era piccola, ma accogliente.

- Vedo che stai guardando la mia cucina. Siediti. Ti preparo qualcosa da mangiare. Sotto lo sguardo sbalordito della sua ospite, Saggia prese una *padella*, una *ciotola* con del *burro* e delle *uova*; accese una piastra e vi poggiò sopra la padella; fece

sciogliere del burro e sgusciò dentro le uova, mescolando con una spatola. Spense la piastra, versò il contenuto in un piatto.

Astra raccolse un po' di uova con la forchetta e le assaggiò con cautela. Dopo il primo boccone, le divorò in pochi secondi: non aveva mai mangiato niente di così buono.

- Prima delle tue mille domande - disse Saggia, leggendole nella mente - ti racconterò una storia. Circa duecento anni fa, un gruppo di persone della Vecchia Generazione si esiliò fuori dalle città. Queste persone, come prima cosa, costruirono due enormi tende isolanti: una per ripararsi dalle piogge radioattive e l'altra per fare la Serra. Noi siamo i loro discendenti: qui vivono 843 persone. Io sono la più anziana del villaggio e l'unica che può raccontare la nostra storia. Ora puoi farmi tutte le domande che vuoi.

Astra esitò, poi chiese – Avete un pollo e delle patate?

Astra si alzò dal letto a fatica, la gravidanza cominciava a farsi sentire. Fabbro era uscito presto quella mattina.

Si cambiò in fretta, prese il secchio e uscì sul retro.

Entrò nel pollaio: dieci galline sgambettanti le si fecero intorno, beccando gli avanzi che lei gettava.

Guardò dentro il recinto dei polli e sorrise soddisfatta. Negli ultimi sei mesi non erano mai mancati ospiti a cena: anche quella sera avrebbe preparato la sua Ricetta della Felicità.